

Lo scontro fra Vito Alberotanza e Piero Delfino Pesce

(a cura di Guido Lorusso*)

Nelle stesse elezioni amministrative del giugno 1905 Piero Delfino Pesce viene eletto consigliere provinciale per il mandamento di Mola. In questa elezione un ruolo di sostegno molto importante deve aver avuto proprio Vito Alberotanza, dopo i precisi accordi presi con gli amici più stretti del giovane avvocato. A questi accordi pare che sia stato del tutto estraneo Piero Delfino Pesce. Alcuni anni dopo, «il modo un po' oscuro, se non ambiguo, con cui furono condotte le trattative per questa candidatura – scrive il prof. Vitantonio Barbanente – sarà oggetto di una violenta polemica tra Piero Delfino Pesce e don Vito Alberotanza». In ogni caso, il primo non si sentirà per nulla vincolato al partito dell'Alberotanza e serberà per tutti gli anni in cui sarà consigliere provinciale «un atteggiamento del tutto autonomo, in coerenza con i suoi convincimenti di repubblicano militante». Dopo le elezioni comunali parziali del 1908 in cui il partito di maggioranza esce ancora vincitore, Piero Delfino Pesce si impegna in una nuova campagna moralizzatrice, questa volta contro l'amministrazione di Vito Alberotanza, accusata di non distinguersi «né per metodi, né per contenuti» da quella espressa dai Noya e dai De Stasi in precedenza.

Questa campagna raggiunge i suoi toni più alti tra il 1910 e il 1912, in un periodo in cui lo stesso Piero Delfino Pesce si impegna nel consiglio provinciale di Bari in un'opera di continua e assidua denuncia del sistema politico instaurato da Giovanni Giolitti,...

* G. LORUSSO, *Aspetti delle lotte politiche, amministrative e sociali a Mola di Bari tra Ottocento e Novecento*, in *Omaggio a Piero Delfino Pesce*, (a cura del CRSEC BA/15), Edizioni dal Sud, Bari 1989, pp. 70-71.

Nota della redazione del «cdp»

I volantini che qui di seguito pubblichiamo appartengono alla collezione privata del cultore di storia locale Enzo Linsalata, il quale ci ha fornito cortesemente la possibilità di pubblicarli. E di questo noi lo ringraziamo! Nondimeno la redazione «cdp» – preso atto degli attacchi gratuiti e, insieme, volgari che costellano gran parte dei volantini del «carteggio» Pesce-Alberotanza – ha deciso di pubblicarne solo sei.

A PIERO DELFINO PESCE

Scrisse di Voi la Socialista Ragione del 22 Novembre 1903
“ per certi tipi è più opportuno il manicomio che la galera „,
considerate un poco se con tali qualità potete esser all' altezza
assumer pose da super uomo, od aver pietà di chi vi commiserà.

Le vostre maligne parole contenute nel foglio del giorno di
Pasqua **“ Sindaco e Sozii „**, le vigliacche insinuazioni scritte nel-
l'altro del 21 Aprile, **“ Dell'affare - ho perchè il grassetto - della
luce elettrica „**, nonchè quella **“ costituite Banche pronte a fal-
lire ;** il telegramma a Semmola con lo scopo palese e manifesto
di far nascere dubbio su quanto col mio dispaccio da Roma del
20 Aprile affermai ed **affermo aver ottenuto pel Porto**, giustifi-
cano abbastanza il mio intervento e la mia azione.

Voi scienziato e letterato qual vi dite di essere, scevro dalla
malignità vi è dote, dovrete pur capire che se ad un qualunque
cittadino è dato il dritto di sindacare l'operato di una qualsiasi
Amministrazione Pubblica, ed a voi il dono speciale d'illudervi
di poterne valutare la competenza; non è lecito certo ad alcuno,
e menò a voi, che per **vergogna nostra**, rivestite una carica pub-
blica, intaccarne l'onestà e l'onorabilità con giro di parole equi-
voche, con maligne insinuazioni, con sfacciate menzogne.

Della vostra vita privata nulla interessa ne a me ne agli altri,
corrisposi agli accenni da voi iniziati, della vostra vita pubblica
vi assegnavi fatti e persone, a voi illustrarla documentandovela, se
vi accomoda.

La Corte d'Onore **“ che pur non temo „**, alla quale volete fa-
re appello, allo stato dei fatti, dovrete saperlo, che non son io
chiamato ad indirla.

Mola, 25 Aprile 1911.

Vito Alberotanza di Nicola

Ai Cittadini del collegio politico di Monopoli

Il giorno 21 aprile venne affisso in Mola il seguente telegramma:

« *Da Roma ore 19.50 — 20 Aprile 1911. — Segretario Giuseppe Ruggieri, Mola - L'iniziativa di Semmola, l'onesto lavoratore degna-
mente ci rappresenta, l'Uomo che alle maligne insinuazioni, alle in-
teressate denigrazioni, alle parole vuote corrispose con giusta noncuranza
con meritato disprezzo e oggi opera concreta si eternerà fra i coscienti
la sua memoria. Con parere odierno Consiglio Superiore lavori pubblici
rese definitivo progetto nuove opere con preventivo spese lire 700 mila
a totale onere Stato, già disposto completamente risanamento spiaggia
per importo lire 12 mila, in corso di approvazione progetto illumina-
zione porto per complessiva lire 13 mila. - Pubblicasi domani bando
escavazione per lire 39 mila. Disposta ispezione locali per istituendo
manicomio. Auguro riuscita perchè possa nostra amministrazione ri-
manere tanto aver provveduto vicino ricovero illusi Sedicenti esuberanti.
Alberotanza ».*

Non appena ne ebbi contezza telegrafai all'on. Semmola:

« *Onorevole Gustavo Semmola — Camera Deputati — Roma. — De-
sidero sapere se avete autorizzato sindaco Alberotanza parlare vostro
nome telegramma dato ieri Roma ore 19.50 — Piero Delfino Pesce ».*

Soltanto due giorni dopo mi giunse la seguente risposta:

« *Napoli, 23 — ore 11.49 — Piero Delfino Pesce — Mola di Bari —
Non comprendo perchè telegramma Sindaco Alberotanza riguardi voi.
Attendo vostro chiarimento. Semmola ».*

Replicai immediatamente:

« *Mola, 23 — ore 13.15 — Onorevole Gustavo Semmola — Santa
Brigida, 39 — Napoli — Sorprendemi non abbiate compresa mia espri-
cita richiesta. Pregovi rileggere e rispondere con pari chiarezza —
Piero Delfino Pesce ».*

Imagino l'on. Semmola abbia rifletto, ma in sette giorni non sia riuscito a comprendere. Perciò spiego e preciso.

Scrisse il sindaco Alberotanza da Roma:

« *L'iniziativa di Semmola, l'onesto lavoratore degnamente ci rap-
presenta, l'Uomo che alle maligne insinuazioni, alle interessate deni-
grazioni, alle parole vuote corrispose con giusta noncuranza con meri-
tato disprezzo e oggi opera concreta si eternerà fra i coscienti la sua
memoria. »*

Desideriamo sapere se queste citate sono espressioni dell'animo dell'on. Semmola travasate nella prosa del sindaco di Mola, o se sono apprezzamenti fatti dal sindaco di Mola che l'on. Semmola ne divide né sottoscrive.

A questa mia richiesta si risponde sì o no, francamente.

Che io abbia il diritto di richiedere e l'on. Semmola il dovere di rispondere lo sa l'on. Semmola meglio di chiunque.

Attendo dunque la risposta, per lettera pubblica, si intende.

Mola, 30 aprile 1911.

Piero Delfino Pesce.

CITTADINI ELETTORI,

Domenica prossima, 3 luglio, la froda della legge Elettorale, regolatrice di un vostro diritto che cento altre leggi nella pratica rendono vano, vi chiama alle urne.

I nomi di

MASSIMEO DOMENICO FU VITO
PESCE FRANCESCO FU ROCCO

che la Sezione Repubblicana vota a conferma del proprio modesto ma incessante lavoro di educazione politica, suonino anche per voi, fatti apati da una lunga tradizione di servilismo e dalla interessata complicità di chi tiene il potere, viva protesta contro l'incolore accozzo di elementi che riuscito, in un momento di risveglio morale cittadino, a conquistare il potere frodando la libera bandiera dei partiti popolari, cade cotidianamente in quegli stessi errori che rimproverammo alle Amministrazioni passate, e che sono per la presente aggravati da una ignoranza e da una malizia senza pari.

Mola, 30 Giugno 1910.

IL CIRCOLO REPUBBLICANO MOLESE

Sezione del P. R. I.

2

CITTADINI ELETTORI,

I Fraudolenti del 1905, si sono proclamati maestri di educazione politica!

Noi però vi ringraziamo, perchè la vostra azione di liberi e coscienti, esplicitasi nella votazione di oggi, affogando in un'ondata di ridicolaggine i nomi propositivi dall'opposizione repubblicana suonò viva rampogna alla spudoratezza ed alla malizia senza pari, di quelli stessi, che, adagiandosi giocondamente nelle pieghe della libera bandiera dei partiti popolari, ebbero l'audacia di chiedere pubblicamente a voi l'indulgenza plenaria del grave peccato, di mantenere ancora, vostro Rappresentante al Consiglio Provinciale, una persona che non gode più la vostra fiducia.

Così l'alta ed austera sapienza dei nuovi sedicenti maestri, ha finito di non sapere comprendere, come una legge, disgraziatamente non ancora codificata, rende un'ironia il diritto che vi riviene dalla legge elettorale, per non poterlo, voi, tradurre, per quei medesimi errori rimproverati agli altri, di cui essi mostrano di essere i peggiori imitatori, nell'espressione effettiva ~~xxxxx~~ ed attuale della vostra volontà.

Mola, 3 luglio 1910.

Il Combato

4

CITTADINI

Interpretrando una anonima girandola di parole, appiccata agli onesti muri molesi, immaginiamo si voglia mettere in dubbio la efficacia moralizzatrice della nostra azione politica.

Manco a farlo a posta, il manifesto medesimo, per quanto arabo, ne offre tre prove lampanti.

Anzi tutto gli "Amici Elettori", chiamati ad eleggere i "Signori", un cavaliere, due professionisti, tre grossi proprietari e quattro minori osservanti, gerarchicamente elencati in cotesto ordine, sono divenuti, nel manifesto postumo, i "Cittadini Elettori.

In secondo luogo un partitone di cinquecento e più voti "liberi e coscienti", ha sentito il bisogno di polemizzare con trenta voti "affogati in un'onda di ridicolaggine... E ciò significa molto.

Terzo punto. L'incolore accozzo, che chiamavasi Alberotanza-Mangini, risuscita pudicamente il ricordo dei Partiti Popolari frodati nel 1905, ed anche un po' prima.

Ora, noi siamo la Sezione Repubblicana, e, per quanto ci è dato sapere vivendo in Mola, non conosciamo nè una Sezione Socialistica, nè una Sezione Radicale, con le quali fare i conti. Venire dunque a parlare di Partiti Popolari è una buffonata, che rivela soltanto una cosa: il rossore dei servi punti nel dorso curvo. E, quando si riesce a fare arrossire i servi, si è già fatto un gran passo su la via della moralità politica.

Mola, 4 luglio 1910.

IL CIRCOLO REPUBBLICANO MOLESE

Sezione del P. R. I.

7

Al Sig. PIETRO DELFINO PESCE

M O L A

Dopo avervi dichiarato che il Comitato, al quale continuo ad appartenere, è composto di uomini liberi e dignitosi, senza capi nè code, gregari o scherani, pur non potendovi farmi vanto della redazione del foglio a stampa a voi diretto, assumo piena e completa la responsabilità della veridicità della storia dei fatti riflettenti la vostra condotta, permanenza, ed uscita dal partito.

Vi prevengo però, che accetto smentite, solamente a base di documenti e di persone; che, se per caso crederete continuare a ragionare con cavillose argomentazioni e con le insolenti villanie, con le quali avete cominciato, risponderò col silenzio, o, quanto meno, con la spiega del perchè di questo.

Mola, 7 luglio 1910.

Vito Alberotanza di Nicola